

## la settimana

### GRAZIE A UMBERTO BOSSI E' un grande giorno

"E' un grande giorno perché si è riscritta una parte veramente grande della Costituzione che così diventa più moderna e contiene enormi prospettive per il nord e il sud del Paese, alla faccia di chi dice il contrario". **Roberto Calderoli** commenta così il sì alle riforme di Palazzo Madama. Il ministro, fin dalle prime battute, ha ringraziato Umberto Bossi ma anche i senatori della maggioranza che "hanno dato tantissimo in questo periodo. A loro esprimo la mia stima e ribadisco che mai ho riferito alcunché di negativo nei loro confronti. Ringrazio anche i saggi di Lorenzago". Sul fatto che le riforme potrebbero essere state approvate solo per effetto dell'annuncio delle sue dimissioni, ritirate con il sì al provvedimento, Calderoli dice: "Credo vi fosse la necessità di dare una lettura più politica alla cosa. Le riforme non andavano seguite come un qualunque provvedimento. Se si discutono tanti provvedimenti e in mezzo ci si mettono le riforme, non si riesce mai ad andare da nessuna parte". Alla grande gioia per questo sì partecipano, naturalmente anche i deputati: "Questo sì è un grande risultato non solo e non tanto per la Lega Nord che lo persegue da anni - dice **Dario Galli** - ma soprattutto per il Paese che opportunamente riformato, quindi con il giusto ammodernamento anche istituzionale, sarà in grado di affrontare le difficilissime sfide che ha di fronte. Il Paese, infatti non ha nessuna possibilità di sopravvivenza se rimane incatenato alla volontà centralista e conservatrice di chi non riesce a leggere la realtà che ha sotto gli occhi e di chi vorrebbe che tutto rimanesse così com'è"

**Qui Lega Parlamento**, notiziario sull'attività politica della Camera, del Senato e del Governo a cura di Iva Garibaldi

anno V, n. 11, 23 marzo 2005

Via Uffici del Vicario, 21 00186 Roma

FAX 06 67603091 email quilega@yahoo.it

Qui Lega è anche su internet al sito

[www.leganord.org](http://www.leganord.org)

Per ricevere "Qui Lega" per email è sufficiente inviare la richiesta di adesione al nostro indirizzo: [quilega@yahoo.it](mailto:quilega@yahoo.it)

## il punto

### Sì alle riforme costituzionali, il federalismo è più vicino

Un attimo dopo il sì del Senato alle riforme, il pensiero va subito a Umberto Bossi che questa svolta l'ha sentita e voluta fortissimamente per primo. Nell'Aula di Palazzo Madama c'è davvero un'esplosione di gioia che niente riesce ad oscurare. Tantomeno le bandiere tricolore sventolate, per protesta, dalla sinistra una manciata di minuti prima di lasciare l'Aula per non partecipare al voto finale. Il disegno di legge costituzionale è stato approvato senza modifiche rispetto al testo della Camera e dunque, per diventare legge dello Stato, deve ancora incassare il via libera di Camera e Senato. Soddisfatta tutta la Lega Nord che vede sempre più vicino il traguardo finale. "Nell'immediato dopoguerra fu promulgata - dice **Ettore Pirovano** - la Costituzione italiana, una Costituzione nata dopo le tragedie della Seconda guerra mondiale, dopo la fine di una dittatura e sotto l'incubo che un'altra dittatura arrivasse dall'Est. I partiti di allora concepirono la nuova Costituzione anche come un complesso sistema di garanzie che tutelasse i cittadini e lo Stato da ogni possibilità di restaurazione di un potere assoluto, inserendo un sofisticato sistema di antintrusione normativo: il bicameralismo perfetto. Il paritario antagonismo dei due rami del Parlamento - indispensabile per i costituenti del dopoguerra - oggi non ha più ragione di esistere; in Occidente, non vi sono più dittature e l'abitudine dei popoli alla democrazia è ormai genetica. Il bicameralismo perfetto, freno dell'efficienza dello Stato e veicolo di innumerevoli clientele, è giunto alla conclusione". Pirovano, che ha svolto in Aula la dichiarazione di voto finale sottolinea come "Il movimento della Lega Nord che ho l'onore di rappresentare in quest'Aula è nato e opera per lo scopo, semplice all'apparenza ma complesso nelle sue ramificazioni: la libertà e l'uguaglianza in uno Stato federale. Il federalismo è stato il terrore politico

degli ultimi vent'anni, la spaccatura della Nazione, a volte un'ottusa preclusione, a volte un calcolato 'tutto deve rimanere come sempre'. Una gestione lunga, sofferta: dubbi e ripensamenti, scontri e incomprensioni, complessità da risolvere, equilibri delicati da garantire. E finalmente capire, cominciare a dialogare, stemperare i pregiudizi, lavorare in squadra a Lorenzago. Oggi: il Senato federale, il Senato delle Regioni, la riduzione del numero dei deputati a 500, e dei senatori a 252, la contestualità assoluta con le Regioni e la presenza nel Senato di rappresentanti degli enti locali e del Consiglio delle autonomie, la devoluzione alle Regioni delle competenze esclusive per la sanità, la scuola e la sicurezza. Ci sarà tempo per divulgare in modo comprensibile a tutti l'importanza della riforma. La riforma della Costituzione, che garantisce una vera democrazia, è la prima pietra del federalismo fiscale, che non potrebbe attuarsi senza la storica votazione di oggi; quel federalismo fiscale che non creerà ingiustizie per nessuno. Noi siamo determinati a rendere giustizia e merito a tutte le Regioni e a tutti gli enti locali. È singolare come il federalismo, terrore politico di ieri, sia oggi il collante della coalizione di maggioranza, che ha saggiamente innescato un dialogo concreto al suo interno e che esce fortemente rafforzata dal lungo dibattito condotto, che si conclude oggi con un voto che rappresenta una svolta. Comincia una nuova era, siamo più vicini alla gente che ci ha eletti, più concreti nei fatti, più coerenti nel nostro lavoro, ma soprattutto abbiamo onorato un impegno: un lavoro ben fatto merito di molti, cui rivolgo un sincero riconoscimento di stima a nome del nostro Gruppo. E non posso non citare i due Ministri per le riforme che ci hanno guidati e spronati sino ad oggi: il ministro Umberto Bossi e il ministro Roberto Calderoli".

## Ecco la nuova Costituzione

E' paragonabile alla rivoluzione copernicana la nuova Costituzione approvata dal Senato in seconda lettura. Nessun cambiamento rispetto al testo licenziato dalla Camera lo scorso 15 ottobre e dunque per il via libera definitivo, trattandosi di una legge costituzionale, servono ancora due passaggi senza correzioni, uno alla Camera e l'altro al Senato. Creazione del Senato federale della Repubblica, diminuzione del numero complessivo di parlamentari, snellimento dell'iter per l'approvazione delle leggi, devolution sono alcuni dei punti fondamentali della riforma.

Come cambia la costituzione:

**PARLAMENTO:** E' composto dalla Camera dei deputati e dal Senato federale.

**DEPUTATI E SENATORI** Si riduce il numero dei parlamentari (di circa il 23 per cento). I deputati scendono da 630 a 500, i senatori da 315 a 252. Restano 18 (ma saranno tutti deputati) i parlamentari eletti dagli italiani all'estero. Si abbassa il limite d'età per poter essere eletti: basterà avere 21 anni (ora ne servono 25) per entrare a Montecitorio e 25 (ora ne servono 40) a palazzo Madama.

**DEPUTATI A VITA:** prendono il posto dei senatori a vita e scendono da 5 a tre.

**SENATO FEDERALE:** I senatori saranno eletti in ciascuna regione contestualmente ai rispettivi consigli. Ogni regione dovrà eleggere almeno sei senatori (ma a regioni piccole come il Molise o la Val d'Aosta ne spettano rispettivamente due e uno). Ai lavori del Senato partecipano, ma senza poter votare, rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali.

**LEGISLATURA:** La Camera è eletta per 5 anni. I senatori eletti in ciascuna regione o provincia autonoma restano in carica fino alla data della proclamazione dei nuovi senatori della medesima regione o provincia autonoma.

**I PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE:** Non sono più demandate ai regolamenti parlamentari ma entrano direttamente in Costituzione le regole per l'elezione dei presidenti di Camera e Senato. Per elegerli servirà un'ampia maggioranza delle rispettive camere.

**COMMISSIONI DI GARANZIA:** Esponenti dei gruppi di opposizione presiederanno le commissioni o i comitati con compiti di ispettivi, di controllo e di garanzia.

**ITER DELLE LEGGI:** Sparisce il bicameralismo perfetto che ha funzionato fino ad oggi. La Camera esamina le leggi su materie riservate allo Stato (ad esempio politica estera, promozione internazionale del sistema produttivo e economico, immigrazione; difesa; giuri-

sdizione e norme processuali, politica monetaria e del credito; sicurezza e ordine pubblico; norme generali sull'istruzione, tutela dell'ambiente, ecc) Il Senato ha 30 giorni (15 se si tratta di decreti) per proporre modifiche ad un testo approvato dalla Camera, ma su queste modifiche è la Camera che decide in via definitiva. Il Senato esamina leggi che riguardano materie riservate sia allo Stato che alle regioni (le cosiddette materie concorrenti, quali, ad esempio, i rapporti dell'ue con le regioni, il commercio con l'estero, ordinamento sportivo regionale, protezione civile, remittenza regionale, ecc). La Camera può proporre modifiche ma sarà il Senato ad avere la parola definitiva. Alcune questioni quali la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che riguardano i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale o la legislazione elettorale locale, Senato e Camera legiferano alla pari. Ma se non trovano l'accordo su testo entra in campo una terza assemblea "derivata" i cui 60 componenti sono indicati dai presidenti delle due camere: questa camera di compensazione avrà il compito di scrivere un testo unificato dal sottoporre al voto di Senato e Camera.

**LA DEVOLUTION:** Alle regioni viene affidata la legislazione esclusiva per quanto riguarda l'assistenza e l'organizzazione sanitaria, l'organizzazione scolastica, la gestione degli istituti scolastici e di formazione, la definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione; polizia amministrativa regionale e locale.

**INTERESSE NAZIONALE:** Il governo può bloccare una legge regionale se ritiene che pregiudichi l'interesse nazionale: invita la Regione a cancellarla ma se la risposta è negativa sottopone la questione al Parlamento in seduta comune che ha 15 giorni di tempo per annullarla.

**REFERENDUM:** Il referendum sulle leggi costituzionali sarà sempre possibile anche quando i testi vengono approvati da entrambe le Camere con un'ampia maggioranza nella seconda votazione.

**IL CAPO DELLO STATO:** Il presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea della Repubblica composta da deputati, senatori, presidenti delle regioni e da due delegati per ciascun consiglio regionale. Al Quirinale potrà salire anche chi ha solo 40 quarant'anni (oggi si deve aver compiuto i 50 anni). Resta in carica 7 anni. Il presidente della Repubblica rappresenta la nazione, è garante della

Costituzione e dell'unità federale della Repubblica. Può inviare messaggi alle Camere, indice le elezioni e i referendum, promulga le leggi, nomina i funzionari dello Stato, i presidenti delle Authority e del Cnel, comanda le forze armate, presiede il Csm e ne nomina il vicepresidente, può concedere la grazia, scioglie la Camera, ma solo su richiesta del premier (o in caso di morte o dimissioni del primo ministro) o in caso di sfiducia.

**IL PREMIER** è la figura centrale del governo i cui poteri aumentano notevolmente. Non ha più bisogno della fiducia della Camera per insediarsi (ma solo un voto sul programma) dal momento che la sua legittimazione avviene con l'elezione che è diretta. I candidati premier si collegano con i candidati alla Camera (oppure con una o più liste di candidati a deputati). Sulla base del risultato elettorale nomina premier il candidato della coalizione vincente. Il premier è un vero capo del governo, determina (e non più dirige) la politica dell'esecutivo e ha il potere di nomina e revoca dei ministri e di sciogliere la Camera.

**SFIDUCIA COSTRUTTIVA:** Contro questa decisione i deputati della maggioranza possono presentare una mozione di sfiducia (sottoscritta almeno dalla maggioranza dei componenti la Camera) che deve indicare anche il nome del nuovo premier. Il nuovo primo ministro però dovrà incassare entro cinque giorni la fiducia della Camera sul suo programma.

**NORMA ANTIRIBALZONE:** Se la Camera vota la sfiducia al premier ma con l'apporto determinante dell'opposizione il premier si deve dimettere.

**CSM:** I giudici vengono eletti per i due terzi dai magistrati, per un sesto dalla Camera e per un sesto dal senato federale.

**LA CORTE COSTITUZIONALE:** I giudici che la compongono sono sempre 15 ma salgono da 5 a 7 quelli di nomina parlamentare: 4 li nomina il Senato federale 4 e 3 la Camera). Il presidente della Repubblica 4 (attualmente 5) e 4 sono indicati dai magistrati. Per i tre anni successivi alla scadenza dell'incarico i giudici non potranno far parte del governo, del parlamento, né ricoprire incarichi di nomina governativa.

**I TEMPI:** Una parte della riforma entrerà in vigore subito dopo il referendum: federalismo, eleggibilità e immunità dei parlamentari, età per il Quirinale, Authority (che entrano così in Costituzione), interesse nazionale. Per altre modifiche - Senato federale, iter delle leggi, nuovi poteri del presidente della repubblica, premierato - bisognerà aspettare che scadano le attuali istituzioni.